

L'ORTO

“Fortunato l'uomo che cura il suo orto”

Tutti abbiamo qualcuno, qualcosa su cui riversare il nostro bisogno di dare e ricevere affetto, il nostro bisogno umano di contare, il nostro bisogno di calore.

Molti di noi hanno animali e animalotti domestici, dai criceti ai boa constrictor ai cani ai gatti e insomma a qualcuno di cui prendersi cura.

Ci sono poi i collezionisti che curano quadri, francobolli, monete oggetti antichi, automobili d'epoca, insomma qualcosa che sotto le nostre mani abbia nuova vita, diventi cosa viva e quindi faccia parte di noi.

Molti hanno la fortuna di rendere viva la terra.

È proprio così. Non importano le dimensioni, il luogo, il clima ma la cosa più importante è potersi dedicare ad un pezzettino di terra che diventa come uno di famiglia: il balcone, il vaso, il grande appezzamento di terra, l'ortino dietro casa, la serretta.

Mi è capitato in Scozia di andare in un ristorante che aveva al centro un albero di mandarini sotto una cupola di plexiglass. Il proprietario, naturalmente italiano, mi parlava di questa sua pianta come di un figliolo e lo presentava con orgoglio a tutti i clienti. Il cibo era abbastanza curato, ma la pianta molto di più.

Più a nord, alla ricerca spasmodica di un albero, ne ho trovato uno, in un fiordo della Norvegia, di discrete dimensioni ma rinsecchito dagli anni e che era considerato una specie di monumento nazionale (lo tenevano come un oracolo). Lì vicino, sul lato sud di una delle poche casette colorate, due betullini di una trentina di centimetri, intirizziti dal freddo, sotto serra. Vista la mia curiosità il proprietario mi raccontava di tutti gli sforzi fatti per tenerli in vita.

Non sono una dimostrazione di quanto ci attiri la natura e quanto affetto siamo disposti a donare?

Anche da noi a Belgirate dissimulati qui e là ci sono molti esempi di ciò, dagli orti dietro alla ferrovia, sulle balze, agli olivi, alle vecchie piante da frutta sparse nei prati verso Magognino ed ancora curate bene, agli ortini nascosti in paese. Salendo verso Calogna poi, non potevamo evitare di soffermarci ad ammirare l'orto di fianco al condominio con i suoi ortaggi rigogliosi, le bellissime zucche e soprattutto i cactus.

Tra gli orti sulla collina c'è anche il mio.

Quest'anno ho deciso di fare un nuovo esperimento e seminare un pezzettino a orzo ed un altro a granoturco poi vi dirò come finisce.

Tra piante, fiori e cespugli ho circa un centinaio di specie diverse oltre ai soliti ortaggi ma la mia vera passione sono gli innesti di marze o di gemme sulle piantine selvatiche; ho avuto la fortuna di avere un gran maestro, il Natale Alesina, il quale ha cercato di trasmettermi i suoi segreti e non sbagliava mai un innesto, specialmente sui ciliegi che sono ancora lì a dimostrarlo.

L'allievo non è così bravo, così mi riesce qualche innesto ogni morte di vescovo ma

sono così orgoglioso che lo faccio vedere a tutti quelli che mi vengono a trovare a costo di annoiare.

Una volta il gelo, una volta la siccità una volta non si capisce perché, i frutti di questo mio pezzettino di terra sono pochissimi ma sono così contento quando assaporo una delle due 2 ciliege che son riuscito a raccogliere che non ne avete idea.

Abbiate pazienza: è un amore folle

Mario Zanetta